

L'equipe di Ugolino Livi pronta a intervenire altre quattro volte con l'ausilio del "corpo virtuale" nei prossimi tre mesi

Trapianti, il cuore batte in un robot

A Udine una novità assoluta per l'Italia: una valigetta super-tecnologica mantiene l'organo in vita

Il cuore di un donatore friulano, in seguito trapiantato a un cinquantottenne della Marca trevigiana, ha continuato a pulsare per due ore e mezza l'altra notte al Santa Maria della Misericordia, anche dopo essere stato asportato dall'organismo, grazie all'Organ Care System, un macchinario dalle dimensioni di una valigetta, messo a punto dall'americana Transmedics Inc.. Potrebbe segnare una svolta nel campo dei trapianti.

Lo staff di Ugolino Livi, insieme al gruppo di Milano Niguarda, è stato incluso tra quelli che testeranno l'apparecchiatura per l'Europa e

l'esperienza compiuta a Udine non ha precedenti per l'Italia (a livello mondiale si contano meno di trenta casi eseguiti, tutti con esiti promettenti).

Già da un mese un tecnico americano era giunto in Friuli in attesa dell'evenienza giusta, da selezionare con attenzione. E l'altra sera, alle 21.30, è stato il momento perchè i cardiocirurghi avevano

bisogno di un margine maggiore di quello, strettissimo, consentito dalla conservazione tradizionale degli organi con il freddo che è di sole 4 ore, per la necessità di un approfondimento diagnostico: «C'era il sospetto che potesse sussistere una patologia sistemica e quindi sono state richieste delle indagini supplementari per escluderla» chiarisce il primario. Dopo due ore e mezza c'era già il responso e si è andati avanti con il trapianto finchè, alle sei del mattino, il paziente è uscito dalla sala operatoria.

Disnan

A pagina II e nel Nordest



Un'immagine dell'equipe ripresa l'altra notte mentre il cuore pulsava nell'apparecchiatura. Al lavoro i chirurghi Giorgio Guzzi e Igor Vendramin e i tecnici Sandro Nalon e Peter Valusso

Il donatore è friulano
L'operazione
si è conclusa
con pieno successo
ieri mattina

Un corpo virtuale per far pulsare il cuore nuovo

Eseguito per la prima volta in Italia a Udine un trapianto tenendo in attesa l'organo prelevato senza arrestarlo

di **Patrizia Disnan**

Il cuore di un donatore friulano, in seguito trapiantato a un cinquantottenne della Marca trevigiana, ha continuato a pulsare per due ore e mezza l'altra notte al Santa Maria della Misericordia, anche dopo essere stato asportato dall'organismo, grazie all'Organ Care System, un macchinario dalle dimensioni di una valigetta, messo a punto dall'americana Transmedics Inc.. Potrebbe segnare una svolta nel campo dei trapianti.

Lo staff di Ugo Livino, insieme al gruppo di Milano Niguarda, è stato incluso tra quelli che testeranno l'apparecchiatura per l'Europa e l'esperienza compiuta a Udine non ha precedenti per l'Italia (a livello mondiale si contano meno di trenta casi eseguiti, tutti con esiti promettenti).

Già da un mese un tecnico americano era giunto in Friuli in attesa dell'evenienza giusta, da selezionare con attenzione. E l'altra sera, alle 21.30, è stato il momento perché i cardiocirurghi avevano bisogno di un margine maggiore di quello, strettissimo, consentito dalla conservazione tradizionale degli organi con il freddo che è di sole 4 ore, per la necessità di un approfondimento diagnostico: «C'era il sospetto che potesse

sussistere una patologia sistemica e quindi sono state richieste delle indagini supplementari per escluderla» chiarisce il primario.

Dopo due ore e mezza c'era già il responso e si è andati avanti con il trapianto finché, alle sei del mattino, il paziente è uscito dalla sala operatoria.

Ugo Livino evidenzia i vantaggi del-

la nuova macchina che potrebbe rivoluzionare il settore. L'organo donato può essere mantenuto fino a 36 ore nel robot trasportabile come in un corpo virtuale, riducendo quindi i problemi legati a percorsi lunghi e, pare, anche consentendo di intervenire sullo stesso organo da trapiantare per migliorarne le caratteristiche.

L'obiettivo per i prossimi tre mesi è quello di compiere altri quattro interventi con l'ausilio dell'Organ Care System in maniera da raggiungere il quantitativo assegnato e per tutto questo tempo l'incaricato della ditta americana resterà a disposizione in loco.

Il funzionamento dell'Ocs è paragonabile a una circolazione extracorporea e gli operatori sono in grado di attuare pratiche come ecografie o defibrillazioni, quando necessario.

Rischi? «Anche di natura tecnica qualora la macchina dovesse andare in disfunzione ma siamo sempre in tempo a tornare alla conservazione con il ghiaccio» risponde Livino.

Anche a lui vedere un cuore battere al di fuori di un corpo, attraverso quella membrana, trasmette un'emozione intensa. Resta soltanto un poco più "vuoto" del normale ma comunque, tranne che nei brevi momenti del distacco dal donatore e della fase del trapianto verso e proprio, è sempre in grado di continuare la sua marcia, con un livello di pressione assegnata, battendo anche più o meno intensamente e rispettando gli input che arrivano dai medici.

È il primo passo: già il prossimo anno, come annuncia Livino, gli scienziati dovrebbero essere pronti a fare altrettanto con il polmone, quindi sarà la volta del fegato e del rene. Poi? Chissà, la strada è aperta.



Le istantanee scattate l'altra notte all'ospedale di Udine per documentare l'emozionante esperienza. Qui a sinistra in primo piano si può vedere la macchina. All'interno è stato posto il cuore che continua a ricevere il sangue del donatore oltre che farmaci e nutrienti